

**ORSELLI-APUZZO-
LALLA**

«Orselli-Apuzzo-Lalla Trio»:
Il suono di David Izenzon / New
Hampshire / Canto Orfico / A
Girl Named Rainbow.

Antonio Apuzzo (alto e ten.),
Sandro Lalla (cb.), Mauro Orselli
(batt.). Roma, 26-1-84.

MIA JM 1618, distr. propria
(viale Mazzini 119, Roma).

Il jazz italiano, dopo aver seminato una quantità di concerti e di scuole, sta raccogliendo frutti freschissimi. Nomi nuovi si affacciano, ed ecco un gruppo di giovani romani, attivo da appena un paio d'anni ma già meritevolissimo d'attenzione. Si sa che i riferimenti ai grandi modelli americani sono un pedaggio, neppure tanto equo, che i musicisti europei devono inevitabilmente pagare nelle recensioni, magari anche soltanto all'onesto scopo di poterci meglio intendere sui punti di riferimento. Ma qui si rischia di travisare un certo legame che, più sul piano affettivo che su quello stilistico, i tre sembrano voler costituire con quel trio di Ornette Coleman che davvero, vent'anni fa, fece storia. Legame che affiora nella scelta, quale unico tema non nato all'interno del trio stesso, di *A Girl Named Rainbow*, appunto di Ornette, ma da questo mai inciso; nell'omaggio artistico e umano a David Izenzon, che di Ornette Coleman fu prezioso bassista; infine nel sound di Apuzzo quando imbraccia il sax alto. Ma qui ci si ferma. Le analogie non vanno al di là di questa superficie.

Notevole, infatti, mi sembra l'originalità che ciascuno dei musicisti cerca di inserire su quel filone, ammesso che tale sia. Si avvertono, nei singoli e nel gruppo, personalità e impegno. Di Antonio Apuzzo piace il fraseggio, assai agile e penetrante, tanto con l'alto quanto con il tenore. Dietro la voce-guida del sax e in qualche assolo muove una gran massa di musica Sandro Lalla, il quale soprattutto nell'impiego dell'archetto tocca vertici non molto abituali tra i bassisti del nuovo jazz nostrano. Infine, Mauro Orselli è una sorgente continua di impulsi, frammentazioni e alterazioni ritmiche.

Mai plateale, mai banale, ma sempre esigente nei confronti di esecutori e ascoltatori, questa musica va senz'altro segnalata come una nuova interessante voce del jazz italiano, attraverso tre giovani (non ancora approdati alla trentina) che potranno verosimilmente procurarci felici sorprese. Il lungo brano di Apuzzo intitolato *Canto Orfico* sembra, nel disco d'esordio, la loro più esplicita e compiuta espressione.

G.M.M.